

PALAZZO SANTA MARGHERITA
Progetto di restauro dell'ex convento da destinarsi a servizi culturali polivalenti



Architetto Stefano Piazzi - Ingegnere Luigi Tundo

PALAZZO SANTA MARGHERITA

Progetto di restauro dell'ex convento da destinarsi a servizi culturali polivalenti

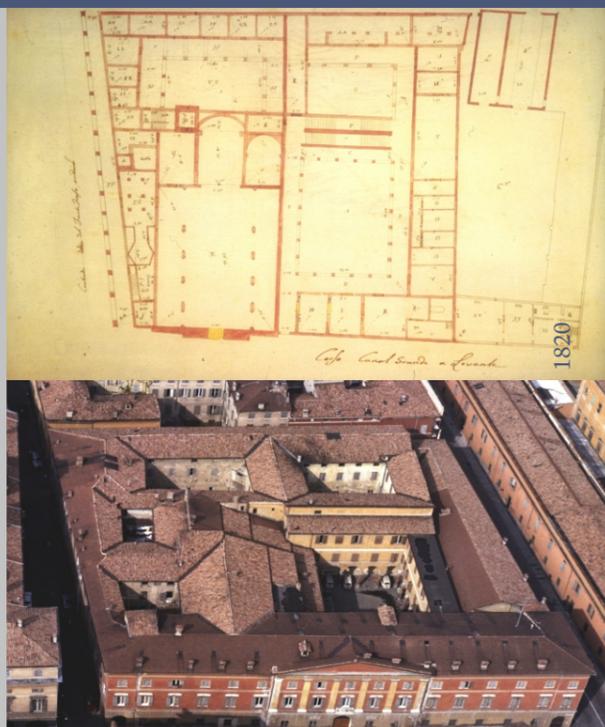
Nella sua forma attuale, il Palazzo S. Margherita risale al 1830; venne progettato in stile neoclassico dall'arch. Francesco Vandelli, incorporando anche la chiesa e il convento di S. Margherita, ben più antichi. Il tempio dedicato a S. Margherita sorse già sul finire del XII secolo dove oggi si trova l'angolo sud - est del palazzo. Il convento fu sgomberato nel 1798, e venne poi destinato alla caserma di cavalleria dei Dragoni Francesi. Dal 1874 il nobile palazzo, con il suo timpano triangolare, ospita il Patronato per i Figli del popolo che ne è tutt'ora il proprietario.

Edificio di grande qualità architettonica e storica, di importante valore nella sua collocazione urbanistica, esso rappresenta, dopo il Palazzo Ducale, la testimonianza più significativa, nel centro storico cittadino, del Ducato Estense, di quel nucleo di edifici pubblici attorno a cui si sono svolti i grandi eventi sociali e culturali della Modena pre-unitaria.

Nel 1982, il Comune di Modena avviò una riflessione su come vivificare e riqualificare questo complesso monumento per restituirlo alla città e nel 1985 fu dato incarico di redigere un progetto generale di restauro che tracciasse le linee per un globale intervento e che potesse, per stralci successivi, accogliere alcune fra le più qualificate istituzioni culturali del Comune di Modena.

Il progetto generale partì dalla lettura delle diverse straordinarie situazioni offerte dalla varietà degli spazi presenti all'interno del Complesso Monumentale individuando il sistema di percorrenze orizzontali e verticali ancora riconoscibili pur nella manipolazione degli spazi e dei luoghi perpetrate nel tempo; si sono così individuate e riproposte le percorrenze conventuali dei chiostri e dei corridoi interni cercando di leggere in maniera filologica le preesistenze, collegando tali spazi e riportando alcune delle strutture esistenti a funzioni legate semplicemente alla sicurezza.

Planimetria e vista aerea del complesso



Ingresso galleria civica - vista dall'alto



Quadriportico



Portico



Il recupero del Palazzo Santa Margherita è iniziato nel 1987 e già nel 1989 veniva inaugurata l'ala del Palazzo destinata al Liceo Musicale; nel 1992 trovava collocazione all'interno dell'edificio la Biblioteca "A. Delfini"; nel 1997 si insediava la Galleria d'Arte Moderna.

Con un ultimo conclusivo stralcio, finanziato dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena e in parte dal Comune di Modena e interamente gestito dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Modena, sono stati realizzati l'ampliamento degli spazi della Galleria Civica, l'istituzione del Museo della Figurina ed una significativa trasformazione e riorganizzazione della Biblioteca Civica "Antonio Delfini", configurando così il complesso di Santa Margherita come un Palazzo della Cultura.

A distanza di quindici anni dall'inizio del restauro, si iniziano così i lavori di completamento del progetto che restituisce a questo edificio, il ruolo di polo cittadino delle arti e della cultura; al 2002 sono infatti rimasti esclusi dai lavori precedenti alcuni ambienti al primo piano e la quasi totalità del secondo piano e del sottotetto, già interessati precedentemente dal consolidamento strutturale. Ma il tempo trascorso ha portato alcune riflessioni e maturato alcune nuove considerazioni riguardo alle destinazioni d'uso degli spazi e quindi a dover ripensare alcune soluzioni progettuali. Ad esempio, nell'ambiente corrispondente alla vecchia chiesa, si è realizzato l'ampliamento della biblioteca, individuando una seconda

sala lettura, collegata a quella esistente e dotata di un soppalco perimetrale al fine di realizzare un significativo incremento degli scaffali e l'individuazione di numerose postazioni multimediali.

Per la Biblioteca che conta 15.000 iscritti, 700 frequentatori al giorno e quasi 180.000 libri prestati all'anno, si è realizzata una "piazza" di accoglienza e una nuova sala di lettura, collegata a quella esistente e dotata di un soppalco perimetrale, incrementando gli spazi a disposizione del pubblico di circa 700 mq, con nuovi scaffali, postazioni multimediali, fonoteca, cinema.

Un'altra necessità pressante della biblioteca era quella di avere spazi idonei ad archiviare un numero sempre crescente di volumi e di sistemi intelligenti ed efficaci sia per la loro archiviazione sia per il rapido reperimento. E' stato realizzato un sistema di archiviazione meccanizzato, la "torre libraria", che in un locale ristretto è in grado di archiviare fino a 55.000 libri.

La Galleria Civica è stata incrementata di altri 670 mq di cui 520 adibiti a nuove sale espositive e laboratori. Il secondo piano del palazzo infatti accoglie, conserva e rende fruibili i quasi 5000 disegni di alcuni tra i maggiori rappresentanti dell'arte italiana del Novecento, cui si è aggiunto di recente il nucleo della collezione Don Casimiro Bettelli, e le oltre 3000 fotografie d'autore raccolte in questi anni dalla Galleria Civica.

Il restauro del palazzo S. Margherita si colloca nel programma attuato dal comune di Modena, a partire dal 1982, per la riqualificazione e la restituzione a funzione pubblica di importanti "contenitori storici" cittadini.

La notizia più antica relativa all'edificio risale al 1197 e fa supporre l'edificazione di una chiesa dedicata alla Santa nel 1188; nel 1539 vi si stabilisce un ordine monastico che acquisisce anche alcune case nella zona adiacente dando così origine al primo nucleo del complesso conventuale, che andrà ampliandosi sempre più fino a costituire uno dei più importanti complessi religiosi della città.

Nel corso dei secoli XVII e XVIII il complesso è oggetto di numerosi interventi tra i quali la sostituzione del soffitto a cassettoni della chiesa, con una copertura a volta.

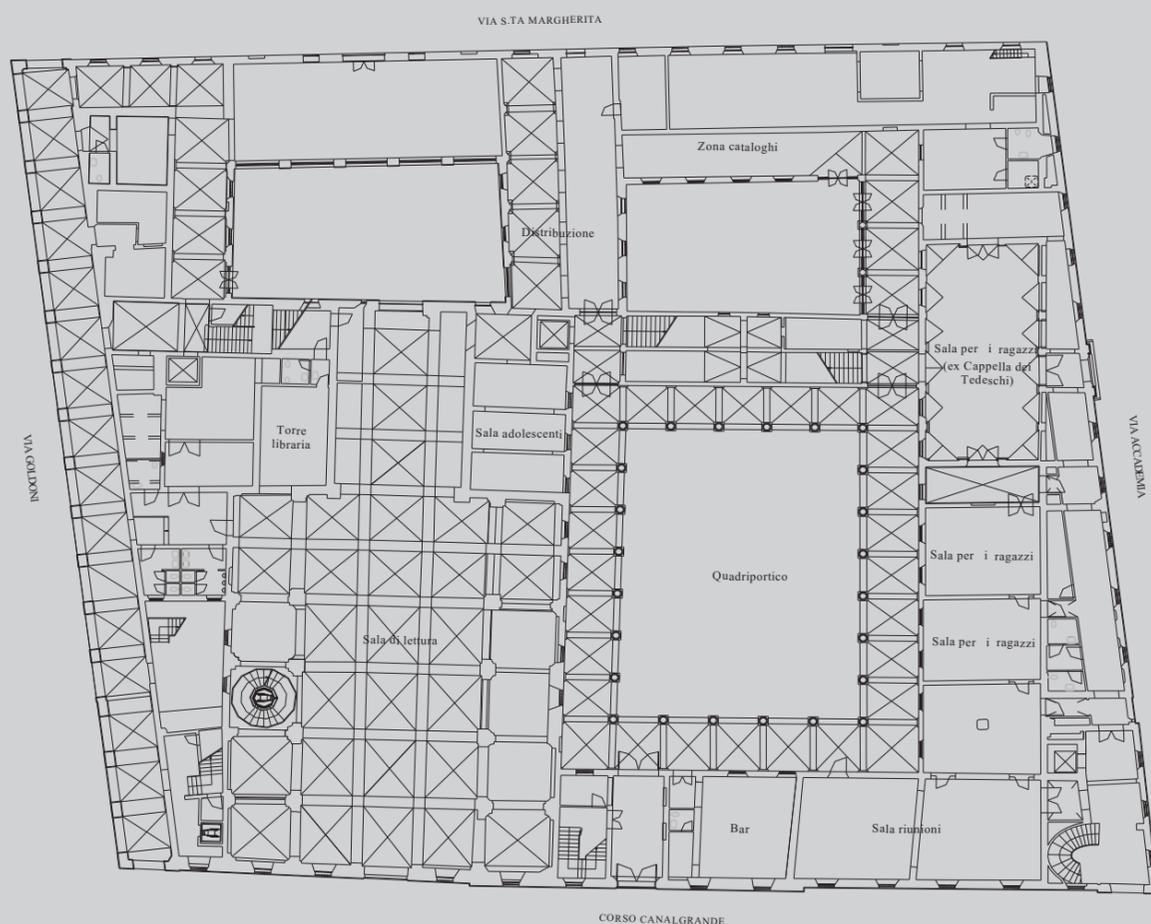
Nel 1798 la chiesa, non più parrocchia dal 1768, a seguito delle vicende napoleoniche, viene adibita a caserma e definitivamente chiusa al culto nel 1808.

E' nella prima metà dell'Ottocento che l'edificio assume il suo aspetto attuale, divenendo parte integrante del complesso di edifici annesso al Palazzo Ducale mediante il riallineamento del lato su via Accademia per creare una prospettiva simmetrica che immette sul prestigioso Corso Canalgrande.

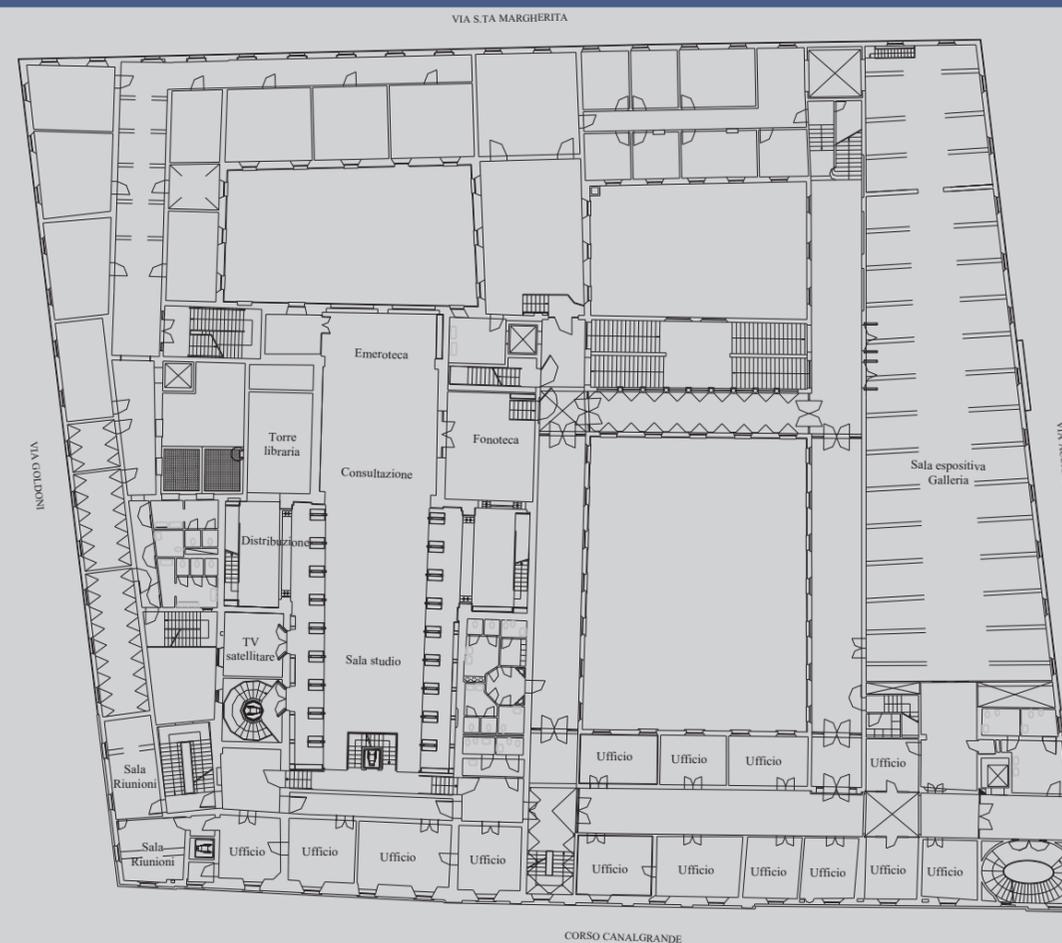
Il rifacimento della facciata sul Corso, affidato a Francesco Vandelli, viene risolto in stile neoclassico con modanature ed un timpano di coronamento e fa scomparire ogni traccia esterna della chiesa, ormai stravolta anche all'interno da un punto di vista volumetrico.

Nel 1874, la Società operaia di Mutuo soccorso, ottenuto l'uso dell'edificio, lo adibisce a "ricovero, albergo per ragazzi poveri e bisognosi": da questo intervento, trae origine il Patronato dei Figli del Popolo, che svolgerà la sua funzione fino al secondo dopoguerra, quando con l'istituzione della scuola dell'obbligo, avrà inizio il declino dell'istituzione, culminato negli anni '60, che vedono l'edificio praticamente in stato di abbandono.

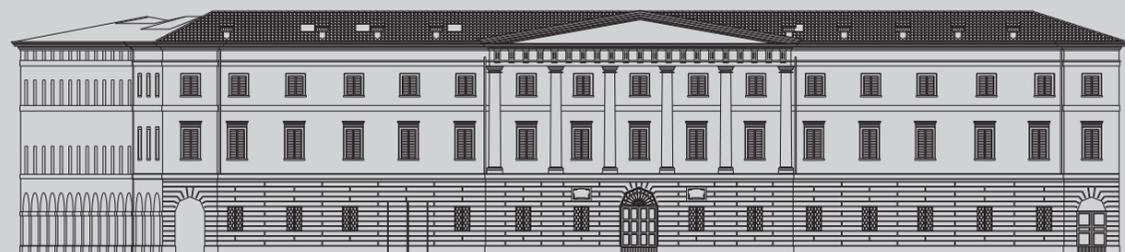
Pianta piano terra



Pianta primo piano



Prospetto est



PROSPETTO EST - Corso Canalgrande

Sezione A-A



Sezione B-B



La biblioteca Civica Delfini inaugurata nel Novembre del 1992, si sviluppa attualmente al piano terra del Palazzo S. Margherita secondo un percorso orizzontale, che si snoda dalla sala lettura, alla sala consultazione, all'emeroteca, agli spazi adibiti a bambini e ragazzi ed alla sala conferenze.

La sala di lettura è situata nell'ambiente corrispondente alla vecchia chiesa, ormai quasi irriconoscibile in seguito alla creazione all'inizio del XIX secolo di un solaio che taglia orizzontalmente il volume della navata, individuando al livello inferiore un ambiente scandito da fitti pilastri e volte, e superiormente un volume più aperto e dominato dalla volta centinata; in questo secondo spazio, attualmente inutilizzato, si prevede di realizzare l'ampliamento della biblioteca, individuando una seconda sala lettura, collegata a quella esistente e dotata di un soppalco perimetrale al fine di realizzare un significativo incremento degli scaffali e l'individuazione di numerose postazioni multimediali.

Il progetto di ampliamento della Biblioteca Delfini prevede la creazione di un soppalco lungo le pareti perimetrali ed un sistema di scaffali a doppia altezza che al livello superiore si alternano a postazioni di studio; i libri divengono quindi i protagonisti assoluti dello spazio e sono gli stessi scaffali, considerati come presenze centrali della biblioteca, a scandire ritmicamente lo spazio. Tale scelta progettuale scaturisce dalla considerazione delle notevoli necessità di "capienza" in termini di volumi e di utenti, e tiene conto sia degli aspetti tecnologico-informatici che di flessibilità d'uso che le biblioteche sono oggi chiamate a soddisfare; inoltre il sistema strutturale pensato è completamente reversibile e non va ad alterare le strutture murarie esistenti: le scaffalature infatti si mantengono a filo con l'imposta della volta della navata e risultano completamente staccate dalle pareti.

È stata inoltre presa in considerazione la necessità di offrire un supporto multimediale agli utenti della biblioteca, prevedendo oltre che postazioni attrezzate in modo specifico, anche spazi ad uso fonoteca e TV satellitare.

Sezione C-C



Gli scaffali centrali sono appaiati a due a due ed i tagli verticali che derivano dall'unione degli stessi sono evidenziati dalla presenza di corpi illuminanti incassati che, con un segno luminoso verticale, contribuiscono alla percezione della successione ritmica degli spazi, oltre che all'illuminazione dei corridoi sotto il soppalco. La filosofia seguita dal punto di vista illuminotecnico è quella di non realizzare ambienti con forte intensità luminosa ma, piuttosto, di creare un'illuminazione generale discreta e uniforme, prevedendo zone di luce concentrata sui tavoli di lavoro e sugli scaffali. Su questi ultimi l'impianto di illuminazione è costituito da led luminosi a striscia, inseriti nell'intradosso di ogni ripiano in modo da ottenere un sistema illuminante estremamente discreto alla vista ma efficace ed efficiente per la lettura dei dorsi dei volumi esposti.

Sezione sul soppalco

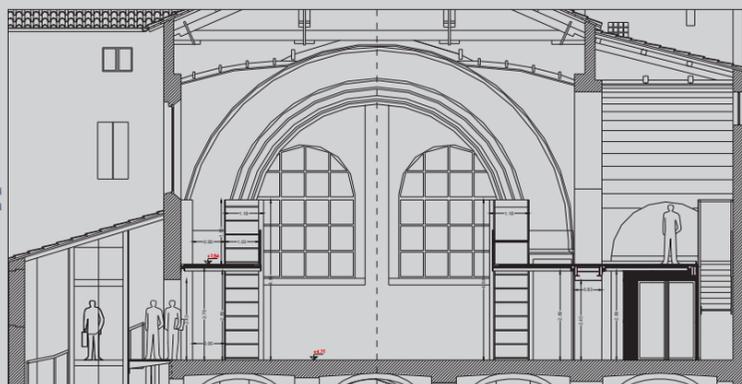
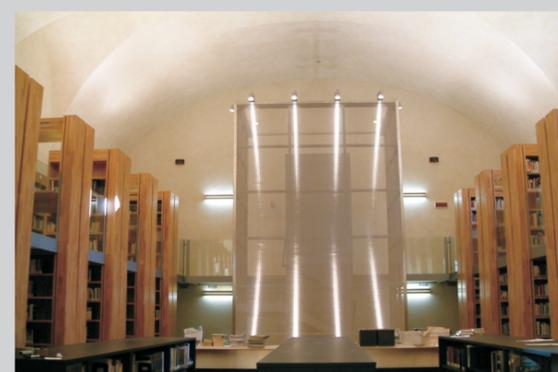
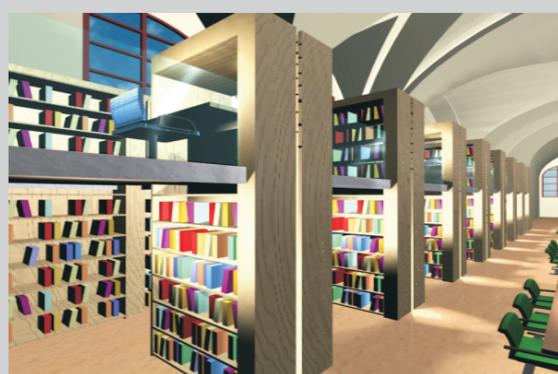


Foto di cantiere



Render della sala lettura



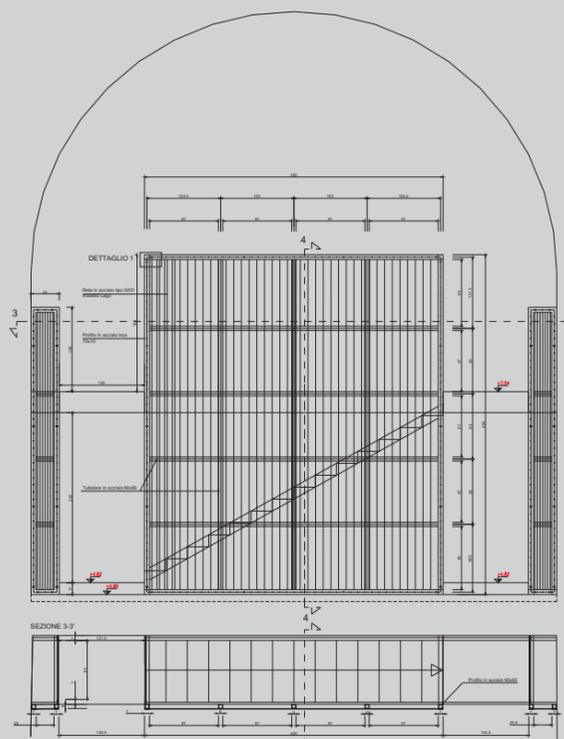
Le canalizzazioni necessarie per i ricambi d'aria sono distribuite, per la mandata, nell'intercapedine esistente tra il piano di calpestio del corridoio adiacente alla parete di fondo della navata ed il pavimento della navata stessa (corridoio ricavato in epoca non precisata, ma già esistente ai primi del Novecento) e, per le riprese tra il controsoffitto ad incannicciatura e la copertura a falda.

I collegamenti verticali tra piano della navata e piano del soppalco sono ubicati in tre posizioni: uno in fondo alla navata ed uno ad ognuno degli estremi del transetto.

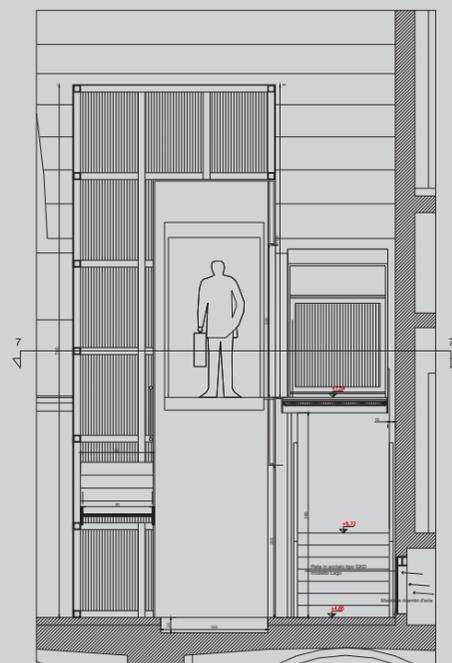
I due collegamenti verticali posti nel transetto sono costituiti da due corpi scala, a rampa singola, mentre quello in fondo alla navata è costituito da una scala e da un piccolo montapersona.

Tutti i collegamenti di accesso al soppalco sono racchiusi da una struttura metallica in acciaio illuminata, dal basso, con luce radente.

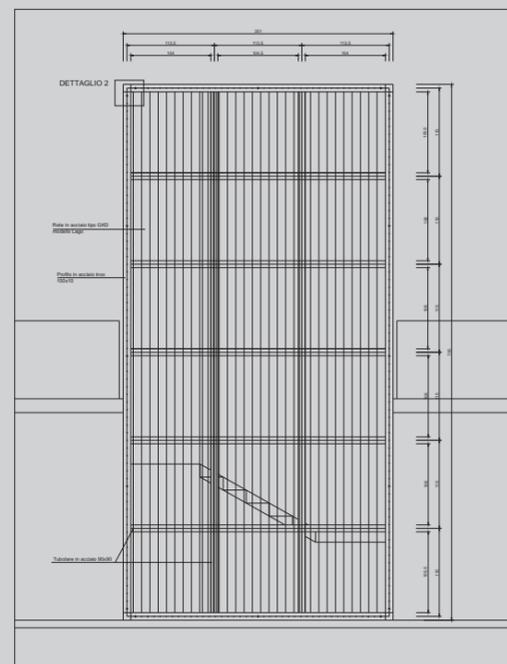
Gli scaffali in faggio massello al livello del soppalco alternano la funzione di libreria a quella di postazione di lettura; svolgono inoltre la funzione porta impianti nascondendo nella parte superiore i corpi illuminanti che forniscono l'illuminazione diffusa dell'ambiente, ed alloggiano, in spazi appositamente previsti al loro interno, le risalite impiantistiche per l'alimentazione delle postazioni e gli elementi terminali per la distribuzione del caldo e del freddo.



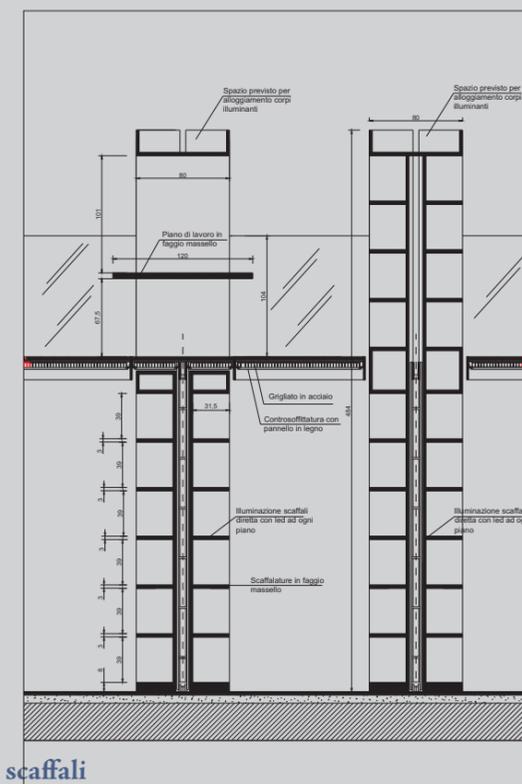
Prospetto vano scala e ascensore



Sezione 9-9'

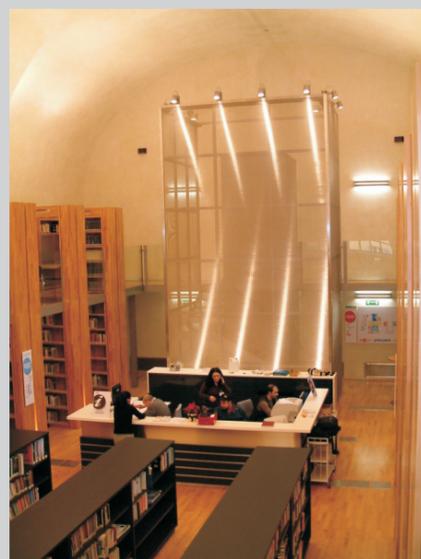
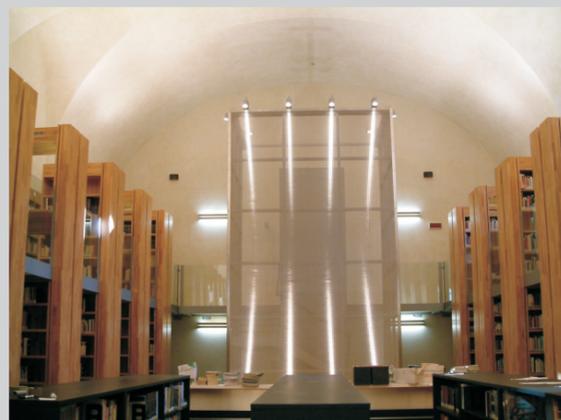


Sezione 8-8'



Sezione soppalco e scaffali

Foto realizzazioni



Banco prestiti



La piazzetta



Consultazione



Sala lettura adulti



Zona ragazzi



Fonoteca



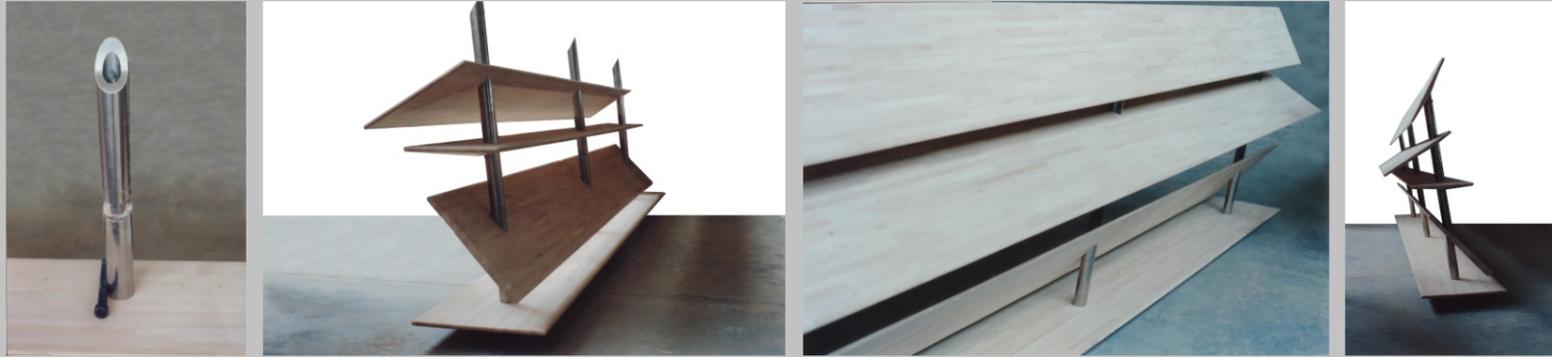
Postazioni internet



Emeroteca



ESPOSITORE CATALOGHI

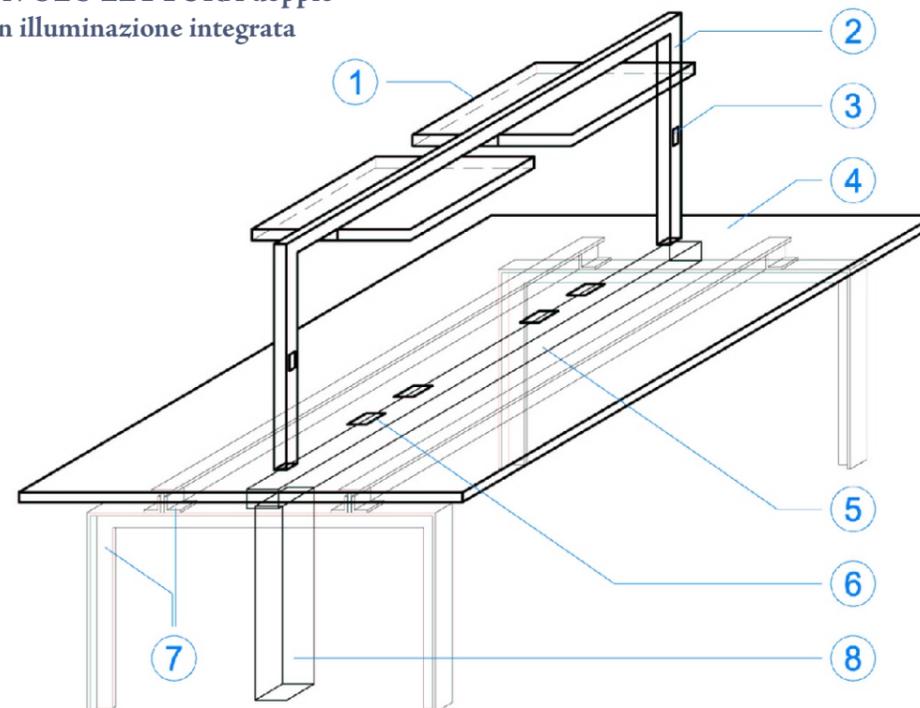


SGABELLO

In corrispondenza dei pilastri si è provveduto a disegnare uno specifico sistema di seduta ed appoggio.
La collocazione, in una zona di passaggio, sconsigliava di installare elementi fissi, che sarebbero stati di intralcio.
Lo sgabello, così, è mobile e sollevato da terra; solo nel momento dell'utilizzo il peso stesso della persona lo fa poggiare per terra, stabilizzandolo.



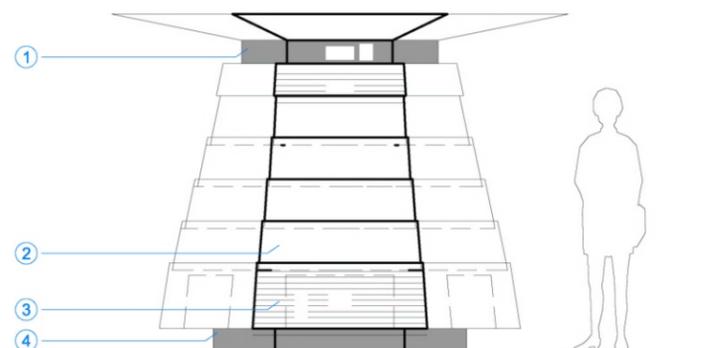
TAVOLO LETTURA doppio con illuminazione integrata



1. I corpi illuminanti sono costituiti da tubi fluorescenti incorporati in due lastre di Plexiglass fissate alla struttura tubolare che contiene le alimentazioni
2. Tubolare in acciaio inox satinato contenente le risalite delle alimentazioni dei corpi illuminanti
3. Interruttore per la gestione individuale della luce
4. Piano di lavoro in melamminico
5. Tubolare in acciaio inox satinato per l'alloggiamento degli impianti, con prese per l'allacciamento di PC
6. Prese alimentazione FM e TD
7. Struttura in profilati a T di acciaio inox satinato a spigoli vivi
8. Torretta di collegamento tra canalina e scatola a pavimento

EDICOLA ESPOSITIVA per giornali e riviste

1. Fascia in metacrilato Perpex satinato retroilluminato
2. Metallo colorato o acciaio satinato
3. Legno laccato
4. Fascia in metacrilato Perpex satinato retroilluminato



Ingresso alla Galleria



Collocata al secondo piano del palazzo accoglie, conserva e rende fruibili i quasi 5000 disegni di alcuni tra i maggiori rappresentanti dell'arte italiana del Novecento, cui si è aggiunto di recente il nucleo della collezione Bettelli, e le oltre 3000 fotografie d'autore raccolte in questi anni dalla Galleria Civica, incrementata di circa 700 mq a seguito dell'ultimo intervento sul palazzo.

In particolare si segnala l'illuminazione che è stata oggetto di un lavoro di ricerca e design particolare per coniugare la necessità di luce diffusa indiretta di una predeterminata intensità con il ritmo delle capriate della vasta sala dedicata alle esposizioni temporanee. Per questo ambiente, infatti, è stata appositamente disegnata una serie di elementi a vela, con intelaiatura metallica. La luce indiretta si riflette su queste ali prima di inondare l'ambiente circostante.



IL MUSEO DELLA FIGURINA

La sala museale è organizzata longitudinalmente, con sistemi vetrina paralleli destinati ad usi differenti: a sinistra la collezione permanente, a destra la vetrina (formalmente e funzionalmente "neutrale") per le mostre temporanee, in fondo un lungo tavolo di cristallo per le pubblicazioni più recenti, che emerge da una parete vetrata. Anche l'illuminazione, collocata su una lunga lama di cristallo sospesa, sottolinea la linea compositiva prevalente.

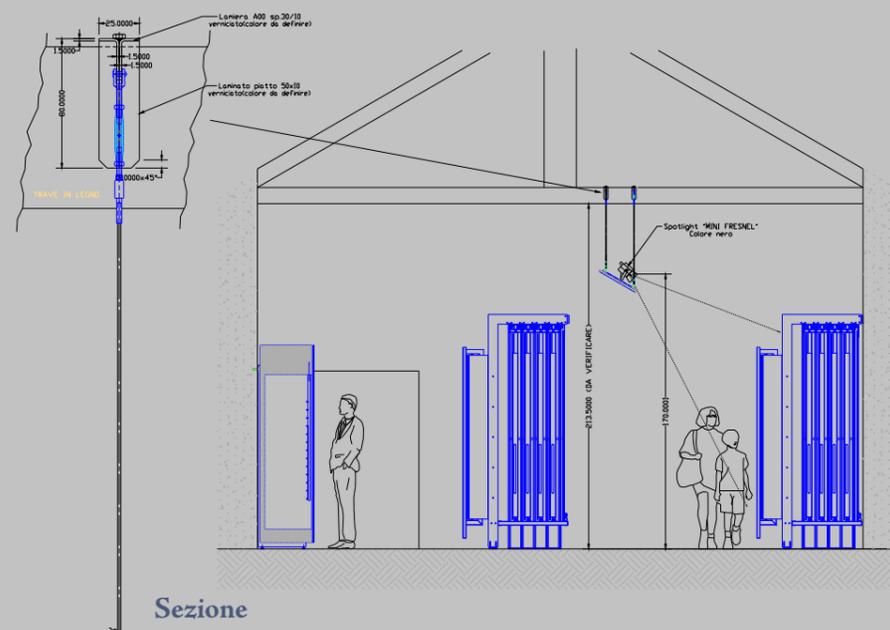
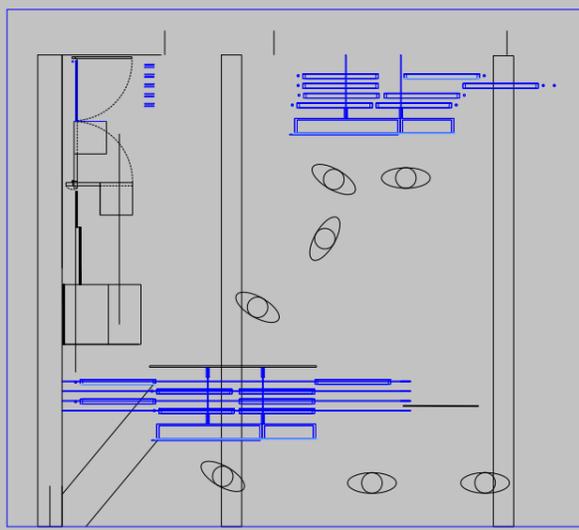
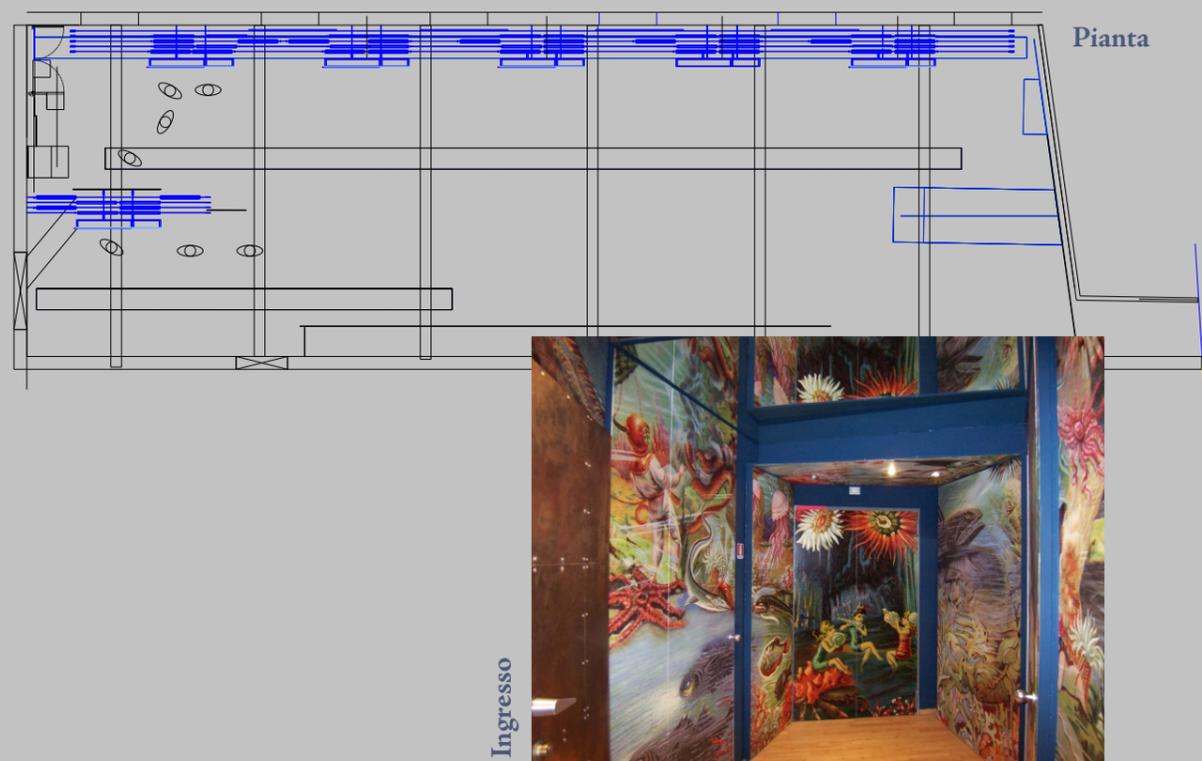
Un particolare riferimento va fatto al sistema espositivo della collezione permanente. Abbiamo concepito sei elementi costituiti da una prima vetrina fissa nella quale è riassunto ed enfatizzato l'argomento trattato, e da un doppio sistema di ante scorrevoli, veri e propri cassetti in cui curiosare.

Questa idea ha consentito di moltiplicare lo spazio espositivo per esporre un brano almeno significativo dell'immenso patrimonio del museo.

Un viaggio fra le mille ed eterogenee curiosità esposte rischiava tuttavia di far smarrire il visitatore facendogli perdere, fra tante meraviglie, proprio il significato più profondo della collezione. Da un lato dunque era necessario introdurre un

ordine rigoroso e immediatamente comprensibile, una guida chiara, aderente al progetto scientifico dell'esposizione; così ogni elemento espositivo corrisponde ad una tematica. D'altro canto rimaneva la convinzione che una sovrapposizione visiva, una stratificazione apparentemente caotica fosse anche pertinente al tema: così gli scorrevoli degli "armadi" che possono essere lasciati aperti, gli ingrandimenti dei personaggi, il tunnel di ingresso alla sala con i disegni coloratissimi di pesci e creature fantastiche del mondo sottomarino, la luminosissima proiezione sulla parete vetrata di fondo, sono fatti perché i visitatori possano al contempo capire e fantasticare, imparare e divertirsi nello sfogliare questo immenso album.

Un'altra idea portante del Museo è quella di rendere fisicamente sensibile la sua stessa vita integrando in uno spazio unitario: il lavoro di ricerca, conservazione e divulgazione che si svolge negli uffici affacciati dal soppalco sulla sala; il laboratorio didattico, visibile attraverso un oblò nella parete vetrata di fondo; l'esposizione permanente; le esposizioni temporanee, che rappresentano un momento di approfondimento e di riflessione del museo sul proprio patrimonio e sui rapporti con il mondo del collezionismo e degli altri musei e campi artistici. Perché un museo è e deve essere un luogo vivo e in divenire, non un'entità data una volta per tutte, ma dalla quale devono nascere idee, cultura critica e pensiero.



Ingresso



vetrine espositive



viste d'insieme



pannelli espositivi scorrevoli

